

Fantastico
Canta Dorelli
Al piano
Pippo Baudo

ROMA. E' la terza sera appa-
re Johnny Dorelli. «Era tan-
to tempo che volevo fare una
cosa con lui, dice Baudo: e que-
sta sera, faccia a faccia,
siederanno tutti e due al pia-
notoforte, per una fantasia di
vecchi successi di Dorelli, da
Montecarlo a Pieve e L'immen-
sità. E Dorelli il personaggio
misterioso che i telespettatori
dovevano indovinare la scorsa
settimana. E lui il terzo ospite,
chiamato per arricchire il
cast di un Fantastico in econo-
mia, per il quale fin dalla scors-
a settimana il capostipite Mario
Maffucci annunciava novità,
ospiti e progressivi arricchimen-
ti. Di ospiti, stasera,
ce ne saranno però addirittura
quattro: Edoardo Bennato,
Dee Dee Bridgewater e Billy
Preston, che accompagnano dal
suo gruppo canterà nello
spazio giovani C'è il sogno di
te, un brano presente nell'al-
bum Giovanni Jovanotti, che
viene così «lanciato» dalla tras-
missione.

Nella terza serata Fantastico
ha trovato ormai il suo «as-
setto»: anche per quel che
riguarda il gioco dei dodici ra-
gazzi che rispondono sulla sto-
ria degli anni Ottanta, il rodag-
gio è finito. Il gioco resta dun-
que in due manche più la fina-
le (e, per chi si sta appassionan-
do, c'è da aggiungere che in
testa alla classifica provvisoria
del «bravissimo» c'è Marineta
Intonati, venti anni, da Bari),
Edoardo Bennato, introdotto
da una coreografia di Cino
Landi, proporrà anche lui un
brano del suo ultimo Lp, Edo
ritornato, cantando - appunto
- Ritornato, e Dee Dee Bridge-
water arriva anche lei con una
novità Just a feeling.

Personaggi fissi per Giorgio
Falconi, che torna in scena
stasera con Juri Gregori, il pre-
dicatore e la guardia giurata Vito
Cattone mentre Marisa Laurito
si dovrà (ancora una volta)
conquistare il proprio spazio
accanto a Baudo durante le
presentazioni oltre a cantare la
«fantasia musicale» sugli anni
Ottanta mentre sfilano le mo-
delle. Gran finale con tutto il
cast schierato per cantare Let it
be, in omaggio a John Lennon.

Radio private in subbuglio
«La legge Mammi ci tratta
come se fossimo televisioni,
finirà con il distruggerci...»

Il circuito Sper, 300 stazioni
«Dovremo dimezzarci...»
Radio popolare: «Ignorato
chi fa davvero informazione»

La rivolta di Cenerentola

La radio: viaggio nel bailamme interpretativo e nel
mare di contestazioni avanzate alla legge Mammi.
Parlano le emittenti private. Lo scontento riguarda
soprattutto il fatto che la intera normativa risulta
pensata per la tv e applicata forzatamente a un me-
zzo che vive una realtà del tutto diversa, sia per risor-
se che per iniziative editoriali. Berlusconi si ritirerà
realmente dal campo?

MILANO. L'esegesi biblica
non è niente in confronto alle
interpretazioni che circolano
sulla legge Mammi. La situa-
zione è resa ancor più paradossale
dal fatto che il difficile
concordato è stato definito a
immagine e somiglianza del-
l'impresa berlusconiana, ma
Berlusconi è il primo a dichiara-
re un umiliato e offeso, come
tutte le altre parti in causa.
Insomma: la legge Mammi è
uno dei tanti misteri ingloriosi
di questa repubblica. E lo è an-
che se si esce dal terreno mi-
niato della tv. Parliamo per
esempio di radio, settore che si
descrive povero e derelitto, ma
non tanto da non attirare appeti-
telli.

legge stabilisce però che chi
raccolge pubblicità nazionale
(per tre reti) non possa racco-
gliere anche quella locale.
«Dateci pure il limite del 25%
del mercato pubblicitario - af-
ferma il consigliere delegato,
Giuliano Gelsi - ma non im-
poneteci di tagliarci o il braccio
destrò o quello sinistro. Il dife-
tore della Mammi sta nella im-
possibilità, per una società di
servizi come la nostra, di dete-
nere la titolarità degli impianti
di connessione». La rabbia del-
la Sper per i limiti imposti è
anche da mettere in relazione al
dubbio non immotivato che,
alla fine, l'unico vero insti-
tuto avanzati dai più diversi sog-
getti. Vivissima opposizione
manifesta il circuito Sper, che
accusa la legge di aver fotocopia-
to le norme rivolte al campo
televivo, per ingabbiarci den-
tro anche la radio, vincolando
la così a limiti antitrusi che
rischierebbero di essere distrut-
tivi per le scarse risorse del
mezzo.
La Sper, con le sue trecento
radio, raccoglie un fatturato di
venticinque miliardi, dieci del-
le tre reti nazionali e quindici
dalle altre emittenti locali. La

ideatore. Ed esiste tutt'ora una
società con questo nome, di
cui lo stesso Pacini è direttore
generale che avrebbe dovuto
fornire programmi a un con-
sorto di quindici emittenti.
«Ora - dice Pacini - la solle-
vazione contro di noi mi ha
spinto a proporre lo stesso alla
Fininvest di rinunciare a que-
sto progetto. Poiché Publitalia
deve cessare entro l'agosto '91
di raccogliere pubblicità radio-
fonica, ci atterremo all'osser-
vazione della legge. E molto
probabile perciò che i tre network
radiofonici si trasferiscano da
Publitalia a Radio e Reti. E non
capisco proprio il perché di
tante polemiche». Per la Filip-
pini si tratta di pochi soldi ri-
spetto agli introiti televisivi.
Ma Radio e Reti vuol dire an-
cora e sempre Fininvest (al-
meno al 50%) e se i soldi sono
pochi per la tv, sono tanti per
la radio. Si tratta, per la preci-
sione, di circa dodici miliardi,
raccolti attualmente attraverso
la vendita di spazi pubblicitari
su cinque network nazionali e
settanta emittenti locali. Pacini
sostiene che si tratta di soldi
venuti ad accrescere il monte
pubblicitario della radio e non
tolti a qualche altro concorrente.
Insomma spiccioli. Secondo
la concorrenza si tratta di
un sistema che svaluta la ra-
dio, facendola diventare quasi
un gadget per i grandi inserzi-
onisti della tv. Pacini lo nega,
ma ci sono i listini Publitalia
a parlare. E parlano di offerte dai
nomi esotici (per esempio:
Mauritius, Martinica, Bora Bora
etc.) che comprendono i vari
mezzi. Per esempio la «stren-
na» Martinica assomma tren-
totto spot, due pagine di gior-
nale e ben centoquattordici
comunicati radio: il tutto per
una cifra di 135.511.000.
Pacini delle polemiche con-
trattuali dirette si colloca la
posizione di Rete 105, gruppo
non legato ad alcun potentato
editoriale creato e diretto dalla
famiglia Hazan. Rete 105 chie-
de la concessione per tre reti
nazionali (Radio Studio 105,
Radio Montecarlo e 105 Clas-
sic) ma vorrebbe ottenere an-
che l'abolizione del limite im-
posto alla raccolta di pubblicità
locale per chi già gestisce
quella nazionale. Rete 105
chiede inoltre la proroga del
termine per la presentazione



Silvio Berlusconi



Giuliano Gelsi

Cinquestelle
Se l'Europa
si affaccia
alle tv locali

ROMA. Cinquestelle, il cir-
cuito televisivo nazionale co-
stituito da 28 emittenti locali,
che trasmette ogni anno mille
ore di sceneggiati, film e pro-
grammi culturali acquisiti dalla
Rai (si attendono Piovra, Mar-
co Polo, Ariosto e Cuore) e che
- nel panorama delle piccole
televisioni - è rimasto l'unico
che, nonostante la nuova leg-
ge, mantiene forte la sua pre-
rogativa «locale» (Italia 7,
Junior tv, Odeon e Rete A, in-
fatti, producono più di sei ore al
giorno di tv nazionale), ha
presentato ieri i suoi palinsesti.
«La legge Mammi - spiega
Francesco Grandinetti, presi-
dente del Circuito - ci riguarda
direttamente per quel che ri-
guarda la raccolta pubblicitaria,
che ora è affidata alla Si-
pra, consociata Rai, e che en-
tro il gennaio '93 dovrebbe
essere effettuata con altra socie-
tà. Siamo in trattative col ga-
rante per cercare una modifica
della legge o per lo meno per
ottenere uno slittamento. Il
consigliere d'amministrazione
di Cinquestelle, Rattazzi, è del
resto anche il coordinatore del
«Terzo Polo», nel quale si ricono-
scono le tv locali, penalizzate
dalla Mammi.
Cinquestelle, oltre ad essere
un grande acquirente della
Sacs (di una conferenza stampa
di ieri c'era infatti anche
l'amministratore delegato della
consociata Rai, Giampaolo
Cresci), per cui quest'anno
propone, oltre al kolossal già
menzionato, anche repliche di
programmi come Quark e ri-
proposte di film acquisiti dalla
Rai, ha anche co-prodotto con
la tv pubblica, mettendo a di-
posizione gli studi giornalisti-
ci delle tv locali consociate,
programmi come Italia ore 6 o
«prelato» i suoi giornalisti,
come in occasione del pro-
gramma della Carrà. Quest'an-
no, tra le produzioni del Circuito,
oltre alle edizioni dei Tg
(locales con un appuntamento
nazionale, Tg 7) e allo sport,
anche A tutto jazz di Lino Pa-
rute e Alice, una trasmissione
che guarda all'Europa, «magazine»
prodotto da 7 tv, dalla
Lettonia a Bruxelles, da Berlino
a Barcellona. □ S.Gar.

NOVITA
Anche i «single» incalliti
rischiano di innamorarsi



Alfredo Pea

Una sorta di Grande freddo
all'italiana, sarà la proposta
di Raidue per il primo televi-
sivo. Sono appena terminate a
Roma le riprese di 71 ore ad-
dotate per simpatia il tv-movie
diretto da Paolo Fondato che
ne firma anche la sceneggiatura
insieme a Nancy Fondato. Al
centro della storia sono un
gruppo di amici tra i trentacin-
que e i quarant'anni che la
telecamera seguirà ironicamente
nella loro «educazione senti-

LAUDITEL
Oltre tre milioni e mezzo
per Samarcanda sulla mafia

Samarcanda ha vinto la
sfida: la prima puntata del
settimanale del Tg3, andata
in onda giovedì alle 20.30, ha
avuto più di tre milioni e
mezzo di telespettatori,
3.562.000, per la precisione.
Il buon risultato della
trasmissione risalta ancora di
più se si pensa che Samar-
canda stoffa è stata superata
(4.500.000) dal film con Al-
berto Sordi, Mamma mia che
impressione, su Raiuno

RAIDUE
Il week-end della Carrà
E Sgarbi dà lezioni d'arte

Una puntata in meno, un
ospite fisso in più. In questa
forma «economica» riprende
oggi (alle 12 su Raidue) Week-
end con Raffaella Carrà - Ri-
comincio da qui, la maratona
televiva in compagnia della
bionda conduttrice, diretta da
Sergio Japino. La tappa di oggi
(come quella domenicale) - è
suddivisa in due «atti»: il pri-
mo da mezzogiorno alle 13, il
secondo dalle 13.45 alle 16.30.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Tele 2, TMC, Odeon, and Radio channels. Includes times and program titles.